

Publici esercizi in trincea, 22mila chiusure. Il Rapporto Ristorazione

pubblici-esercizi-pexels-magda-ehlers-1189261-eba81dd2

Rapporto Ristorazione di Fipe-Confcommerio: il 2020 una vera odissea per i pubblici esercizi, ma si deve guardare al futuro e alla riconquista della socialità perduta. Il ministro Giorgetti apre al green pass per le [discoteche](#) e annuncia un fondo per chi non ha ancora riaperto.

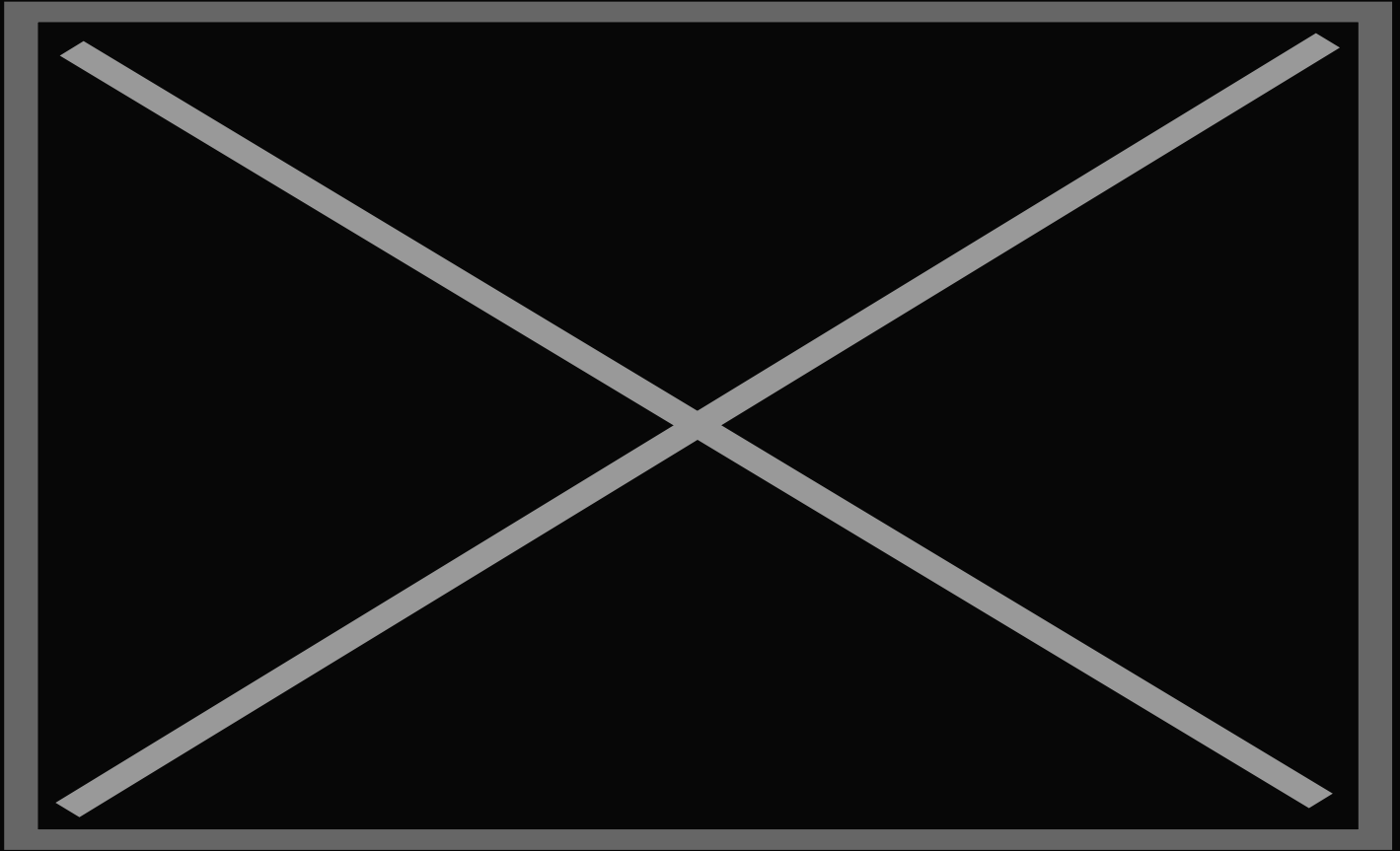
“Senza dubbio, in questa guerra contro la pandemia il settore dei pubblici esercizi è quello che, dalla sua personale trincea, ha pagato di più”: è amara la constatazione di **Giancarlo Giorgetti**. “Ma sono convinto – è il suo auspicio - che la guerra stia finendo e che questo settore sarà tra i grandi interpreti della socialità ritrovata, quando si tornerà alla normalità”.

Con questa osservazione a metà tra il politico e il sociologico il ministro per lo Sviluppo economico entra in piena sintonia con la platea di spettatori riuniti in occasione della presentazione del Rapporto Ristorazione 2020 di Fipe- Confcommercio.

E davanti ai numeri sciorinati sull'andamento del comparto, un po' di incoraggiamento serve senz'altro.

Quello trascorso – puntualizza infatti il direttore Centro Studi Fipe-Confcommercio **Luciano Sbraga** - è stato un anno scandito più dalle chiusure, che dalle giornate lavorative: da ottobre a maggio ben 192 giorni di misure restrittive con 50 giorni in rosso (chiusura totale) e 68 in arancione (chiusi i pubblici esercizi) e 73 giorni di giallo. Alcune regioni hanno cambiato colore 19 volte: una vera odissea. Il bilancio? 514 mila unità di lavoro (alloggio-ristorazione) e 243 mila posti di lavoro (non a tempo determinato, si badi bene) in meno. E ancora: sono 22 mila le imprese chiuse e 130 miliardi di consumi andati perduti e di questi 31 miliardi solo nell'ambito della ristorazione. Il 98% delle imprese ammette di aver perso fatturato e il 60% dichiara di averne perso oltre il 50%.

“E la cosa tragica – osserva Sbraga - è che il mercato è ancora sotto anestesia per via della cassa integrazione e dei ristori: il peggio dovrà ancora arrivare”.



E i ristori?

Il 20% delle imprese dice di non averli percepiti perché tagliate fuori dai meccanismi messi in campo per la distribuzione.

“Un settore devastato- dunque – come ammette **Lino Enrico Stoppani**, Presidente Fipe-Confcommercio – proiettato in un futuro con tante ipoteche e troppe incognite e per cui sarà necessario lavorare con fortissimo impegno”.

pubblici eserciziSulle prospettive future interviene il ministro Giorgetti: oltre a assicurare sull'adozione di un ulteriore indicatore per l'attribuzione dei ristori ([ovvero quello del risultato di esercizio rispetto all'esercizio precedente](#)) il ministro annuncia la proposta di un fondo per quei settori rimasti esclusi dall'ultima tornata di riaperture come le discoteche e le sale gioco. Gestito da Mise e Mef il fondo verrà erogato, probabilmente con dei forfait, alle categorie individuate anche grazie alle segnalazioni delle associazioni di categoria.

Sul [futuro incerto delle discoteche](#), infine il ministro ipotizza la possibilità di utilizzare anche nel caso del mondo della notte il green pass, l'ipotesi potrebbe essere allo studio.